

## La crisi del 1873-1895

Riflessioni socioeconomiche e finanziarie

**Maria Cristina Cordone, Franco Pontani**

---

### Abstract

La crisi del 1873 – 1895 (1896), per la sua complessità ed ampiezza è stata denominata come la “*grande crisi*” del XIX secolo, superata solo da quella che ebbe inizio formale nel 1929. I diversi aspetti che l’hanno caratterizzata sono da considerarsi in relazione agli scenari sociali ed agli eventi bellici di un periodo temporalmente lungo ed all’evoluzione tecnologica (la seconda rivoluzione industriale che investì tutte le aree dell’economia, agraria, industriale e finanziaria, di Paesi nei quali si sono originati i primi fenomeni di crisi ed a quelli di propagazione generati dalle relazioni internazionali).

Alle singole crisi geolocalizzate si sono poi accompagnati fenomeni migratori di vasta portata (anche alla ricerca di sistemi Paese più sicuri in termini di sopravvivenza fisica ed economica) e di natura speculativa di grande impatto sugli equilibri socioeconomici e politici che imponevano necessari cambiamenti culturali. Non possiamo poi ignorare gli olocausti (dimenticati) compiuti negli Stati Uniti d’America nei confronti dei nativi ed il persistente conflitto razziale.

Si è in presenza di un complesso fenomeno anticipatore non solo della crisi del 1929, ma anche di quella che ebbe inizio e si sviluppò a livello locale e mondiale a partire 2007 - 2008 - 2009, quest’ultima resa più complessa a ragione della gravissima pandemia nota come Covid 2019.

### SOMMARIO

1. Premesse. 2. Le crisi economico-finanziarie nel contesto socioeconomico nazionale ed internazionale. 3. Il concetto di speculazione finanziaria. 4. Il tempo, lo spazio e la concatenazione speculativa. 5. La grande crisi del XIX secolo (1873 – 1895). Aspetti generali. 5.1 Alcuni scenari della seconda metà del secolo da considerare ai fini degli aspetti più rilevanti della crisi 5.2. La crisi del 1873-1895 (1896) e le sue connotazioni agraria, industriale e finanziaria. 5.2.1. Una notazione introduttiva. 5.2.2. La crisi agraria. 5.2.3. La crisi industriale. 5.2.4. La crisi finanziaria. 6. Conclusioni.

#### 1. Premesse

Il termine crisi (dal greco antico *κρίσις* e dal verbo *κρίνω*, dal protoellenico *\*krińńō*, dal Proto-Indo-Europeo *\*krey<sup>1</sup>*, ricorre in diverse discipline scientifiche e nel linguaggio della pratica (alle origini in

---

<sup>1</sup> V. <https://massimedalpascato.it/crisi-s-f/> e bibliografia ivi indicata; <https://www.grecoantico.com/dizionario-greco-antico.php?lemma=KRINW100>, *Dizionario greco antico Olivetti e mitologia greca*, a cura di E. OLIVETTI (II edizione 2015) / Olivetti Media Communication, 2015, nelle diverse valenze semantiche del termine. Per un’ampia ricognizione semantica e pratica, il rinvio è al termine *Crisi*, S. NOVELLI, [https://www.treccani.it/magazine/lingua\\_italiana/](https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/)

quello agrario, poi in quello medico), con valenza sia positiva, sia negativa, sino al prevalere della seconda sulla prima.

Il termine greco sta a significare separare, cernere, in senso più lato, discernere, giudicare, valutare.

Nello scenario nazionale (e non solo) il termine crisi viene oggi generalmente utilizzato con valenza negativa volta a sottolineare un cambiamento del quale si esaminano, studiano (in base ai dati disponibili, spesso non correttamente integralmente avvertiti e non di rado errati di per sé) le connotazioni evidenti e percepite di una determinata situazione (esame dei sintomi e della loro presumibile origine), traendo conclusioni che possono valere (se corrette) per un periodo di tempo contenuto.

In dottrina<sup>2</sup> il fenomeno della “*crisi*” d’impresa viene caratterizzato da diversi aspetti:

- a. è un **fenomeno dinamico**: si tratta di un processo degenerativo (generalmente non improvviso, ma lento e progressivo);
- b. è il **risultato di «squilibri»** (es. patrimoniali/finanziari) o di «**inefficienze**» (es. **eccesso di capacità produttiva**) derivanti dalla presenza di circostanze negative aventi gradi diversi di intensità («cicliche» o «strutturali» di origine «interna» o «esterna»);
- c. **la percezione di tale fenomeno non è né semplice né immediata.**

Detti aspetti fanno sì che anche a ragione del “momento” di inizio e fine di una crisi, siano difficili da individuare in quanto, presenti in un sistema apparentemente operativo in condizioni di ordinario equilibrio, esistano variabili condizioni di latenza di una crisi che si manifesterà in modo dirompente in un tempo successivo e che alla manifestazione ed al suo superamento della crisi vengano attribuite date specifiche connesse ad eventi particolari quali lo “*scoppio*” di una bolla speculativa.

## 2. Le crisi economico-finanziarie nel contesto socioeconomico nazionale ed internazionale

Il sistema economico-finanziario deve essere sempre inteso della sua realtà ultra-complessa e dinamica, sistema costituito da componenti variamente tra di loro interagenti in relazione alle mutevoli condizioni culturali (soggette ad intensi fenomeni di integrazione, disintegrazione ed ibridazione), sociopolitiche e religiose (frequentemente in contrasto tra di loro), endogene ed esogene allo stesso, di contrasto (anche armato) e particolarmente influenzato dall’evoluzione tecnologica dei diversi processi industriali, economici, delle modalità di elaborazione dei dati (elaborazioni a volte tardive rispetto ai fatti, superficiali e/o politicamente orientate) e delle comunicazioni<sup>3</sup>.

In presenza di scambi economici, finanziari, di informazioni, di dati e di capitale umano di varia natura, anche le situazioni di squilibrio dei flussi e dell’accumulo delle risorse economiche e finanziarie, conducono al mutamento delle posizioni di potere geopolitico con conseguenti contrasti

---

articoli/parole/crisi.html, 2011. V. anche FTA ONLINE NEWS, Milano, 03 Gen. 2017 *Genesi di una crisi economica*, <https://www.borsaitaliana.it/notizie/sotto-la-lente/genesi-268.htm>.

<sup>2</sup> V. A. L. MUSERRA, *Corso Di Laurea Magistrale In Economia, Finanza E Impresa*, AA 2022 – 2023, *Crisi E Ristrutturazione Di Impresa . Il Fenomeno Della Crisi*. Università degli Studi di Bari, Aldo Moro materiale didattico (<https://www.uniba.it/it/docenti/muserra-anna-lucia/attivita-didattica/1-il-fenomeno-della-crisi.pdf>).

<sup>3</sup> Sul tema, F. PONTANI, *Impresa, culture ed etica*, in F. PONTANI, *World law and Economics, Global Knowledge*, Pontani e Associati, Milano, 2015 e bibl. ivi citata nonché a *Finanza, etica, religioni e culture*, *ibidem*, 1,2,3, Milano, 2022. Per gli scenari generali in un sistema c.d. “globalizzato” (ma imperfetto), il rinvio è a F. PONTANI – C. SCROCCA, *Globalizzazione e contrasto ai rischi di default*, Giappichelli Editore, Torino, 2022 e bibliografia ivi citata.

<sup>3</sup> Si tratta, nel nostro Paese, di contratti qualificati come aleatori.

e modifica degli equilibri nei rapporti tra Stati, Associazioni e Federazioni di Stati e delle modalità di governo e controllo delle risorse disponibili per il soddisfacimento dei bisogni umani e dei diversi gruppi sociali.

Tutto ciò conduce anche a speculazioni di soggetti individuali e di gruppo, politici e di varia natura, portata e diffusione geografica che concorrono alla generazione o all'aggravamento di preesistenti disequilibranze economiche, sociali ed a conflitti anche armati.

### 3. Il concetto di speculazione finanziaria

Tra le diverse cause che concorrono alla generazione e/o all'aggravamento delle crisi finanziarie (e questa non ne è esente) nazionali ed internazionali si pongono o ad esse si accompagnano i comportamenti speculativi<sup>4</sup> dei diversi operatori sui mercati.

La speculazione finanziaria conduce all'arricchimento di uno o più speculatori, ma più frequentemente e rilevanti, spesso duraturi, disequilibri economico-finanziari di massa creando l'impovertimento di grandi collettività, Stati, Associazioni e Federazioni di Stati.

La speculazione consiste in una scommessa su eventi futuri e ad esito incerto<sup>5</sup> riconducibili, in genere (ma non esclusivamente), al meccanismo delle c.d. *vendite allo scoperto* (*short selling*) di titoli quotati nei mercati, mercati che sono in misura maggiore o minore a seconda dei Paesi di riferimento ed alla disciplina tecnico legale applicabile ai singoli casi, e connotati dalla carenza di adeguati sistemi di regole tecniche e giuridiche di controllo preventivo e di un costante monitoraggio o dal frazionamento in capo a soggetti istituzionali (che spesso non operano tempestivamente in modo coordinato) dell'effettuazione di tali sistemi di controllo preventivo o concomitante od ancora immediatamente successivo a detti comportamenti al fine di contenerne le conseguenze spazio-temporali.

La conseguenza di questi comportamenti conduce alla generazione di “*bolle speculative*”; la “*bolla speculativa*” consiste in un «*aumento anomalo del prezzo di un bene o di un'attività, reale o finanziaria, non giustificato dall'andamento dei fondamentali di mercato e tipicamente accompagnato da alti volumi di scambio, a cui fa seguito un crollo dello stesso nella fase di scoppio della bolla. L'incremento e la successiva caduta del prezzo possono essere ingigantiti e accelerati da fenomeni di speculazione finanziaria, da cui deriva il termine bolla. speculativa*»<sup>6</sup>.

Le c.d. *vendite allo scoperto*<sup>7</sup> sono transazioni in cui un istituto finanziario vende un prodotto finanziario che ha preso in prestito, con l'obiettivo di ricomprarlo in seguito. Si tratta di una speculazione legata al tempo ed alla dinamica (incerta) dei mercati. L'istituto auspica che nel frattempo il prezzo del prodotto diminuisca, così pagherà un prezzo inferiore a quello di vendita<sup>8</sup>.

---

<sup>4</sup> IL termine “*speculazione*” (qualunque operazione intesa a ottenere un vantaggio o utile sfruttando senza scrupoli situazioni favorevoli. V. anche la Voce *Speculazione*, in Enciclopedie on line, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, <https://www.treccani.it/enciclopedia/speculazione/>) qualunque operazione intesa a ottenere un vantaggio o utile sfruttando senza scrupoli situazioni favorevoli deriva dalla voce latina *specula* (vedetta), da *specere* (osservare, scrutare, guardare lontano), tipico di colui che svolgeva l'attività di guardia dei legionari.

<sup>5</sup> Si tratta, nel nostro Paese, di contratti qualificati come aleatori.

<sup>6</sup> In [https://www.treccani.it/enciclopedia/bolla-speculativa\\_%28Lessico-del-XXI-Secolo%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/bolla-speculativa_%28Lessico-del-XXI-Secolo%29/)

<sup>7</sup> La disciplina generale è quella dell'art. 4 *ter* del Decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 (Testo Unico della Finanza).

<sup>8</sup> Regolamento (UE) n. 236/2012 relativo alle vendite allo scoperto e a taluni aspetti dei contratti derivati aventi ad oggetto la copertura del rischio di inadempimento dell'emittente (*credit default swap*), <https://eur-lex.europa.eu/IT/legal-content/summary/short-selling-of-securities.html>

#### 4. Il tempo, lo spazio e la concatenazione speculativa

Da quanto sin qui sommariamente esposto consegue che, assunta come generalmente osservata la correttezza tecnico-professionale degli operatori nei singoli mercati finanziari e l'osservanza, da parte di detti operatori, delle leggi e regolamenti vigenti in materia<sup>9</sup>, i fattori tempo e spazio geoeconomico nel quale si concretano le descritte operazioni aleatorie, i mutamenti sociali (intrinseci ad un singolo Paese e quelli, internazionali) conseguenti ai fenomeni di immigrazione ed emigrazione per il venir meno, in singole aree geopolitiche, delle condizioni di disagio economico (ed il contrasto politico) e di sicurezza dei residenti<sup>10</sup> (anche per ragioni politiche e religiose per estremismi ideologici ed intolleranze e fanatismi religiosi, spesso di natura settaria) e quelli tecnologici (anche solo differenziali per area con l'effetto dell'incremento della povertà relativa ed assoluta<sup>11</sup>) giocano un ruolo rilevante anche alla luce degli stessi ordinamenti geopolitici (mutevoli, anche rapidamente, nel tempo) e del pacifico e condiviso sistema di tutele dei rischi, anche di natura istituzionale.

Lo scenario internazionale è connotato da diversi sistemi di governo politico e di tutela dei propri operatori economico-finanziari, sicché il tempo che governa queste operazioni speculative deve essere assai contenuto e si deve interfacciare il meno possibile con sistemi speculativi di altra natura che possono aggravare i rischi di perdita per alcuni operatori a vantaggio di altri soggetti (pubblici e privati).

#### 5. La grande crisi del XIX secolo (1873 – 1895). Aspetti generali.

##### 5.1 Alcuni scenari della seconda metà del secolo da considerare ai fini degli aspetti più rilevanti della crisi

Il XIX secolo è stato connotato da numerosi diversi eventi di amplissima portata, che non solo hanno sconvolto singoli Paesi, ma che hanno avuto effetti nefasti anche a livello internazionale ed in particolare gli Stati Uniti d'America e l'Europa nella situazione geopolitica dell'epoca.

Tra questi eventi (senza pretesa di esaustività possiamo citare:

1. **la guerra (civile) di secessione<sup>12</sup> americana (1861–1865)<sup>13</sup>** con effetti sociali economici e finanziari di assoluto rilievo;
2. **il processo di unificazione di diversi Stati italiani** e la proclamazione (1861) del Regno d'Italia cui seguirono l'unificazione del debito pubblico (1861)<sup>14</sup> e la terza

---

<sup>9</sup> Ma i fatti storici dimostrano il contrario.

<sup>10</sup> Sul tema, per taluni aspetti, *ex multis*. v. L. GALLINO, *La società: perché cambia, come funziona*, Paravia, Torino, 1981, p. 61.

<sup>11</sup> Per le tematiche definitorie dei due concetti il rinvio è a P. L. SCANDIZZO, V. ATELLA, G. SARPELLONALLA, Voce *Povertà*, *Enciclopedia Italiana, Quinta Appendice*, 1994, in [https://www.treccani.it/enciclopedia/poverta\\_\(Enciclopedia-Italiana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/poverta_(Enciclopedia-Italiana)/)

<sup>12</sup> N.11 Stati del Sud (a vocazione soprattutto agricola e che si avvalevano dell'opera degli schiavi) riuniti in Confederazione contro il Governo Federale degli Stati Uniti (gli Stati del Nord a vocazione soprattutto industriale).

<sup>13</sup> VOCE "Guerra civile americana" in Enciclopedia Treccani on line, <https://www.treccani.it/enciclopedia/guerra-civile-americana/>. Le motivazioni fondamentali del conflitto sono riconducibili alla sussistenza di «**sistemi economici e doganali: gli Stati del Sud, agricoli e latifondisti, erano favorevoli al libero commercio, quelli del Nord, industriali e commerciali, erano fautori di tariffe protezionistiche**».

<sup>14</sup> Il *Gran Libro del Debito pubblico* venne istituito con la L. 10 luglio 1861, n. 94, seguita dalla L. 4 agosto 1861, n. 174 ("*Legge d'unificazione dei Debiti pubblici d'Italia*"), con la quale vennero iscritti nel "*Gran Libro*" i debiti pubblici dei vari Stati preunitari che entrarono a far parte del Regno d'Italia proclamato nel 1861. Per l'evoluzione quantitativa del

guerra italiana di indipendenza (1866) con la quale si integrò il processo di unificazione concretatosi nel 1861;

3. **la crisi finanziaria del 1866** che interessò:

- a) l'**Italia**, a ragione delle ingenti spese militari coerenti con la costante situazione di belligeranza ed alle sue guerre di indipendenza;
- b) l'**Inghilterra**, a seguito e a causa del fallimento della Joint Stock Discount Company e della Barmine's Bank of Liverpool e **dell'aumento dei tassi di finanziamento** da parte della Banca d'Inghilterra; questi eventi contagiaron la finanza europea anche a ragione di **attività di natura speculativa**<sup>15</sup>;
- c) la **Spagna**, ed in particolare la Catalogna, che ebbe a scontare l'effetto dei **massicci investimenti nella costruzione del sistema ferroviario** (connotato da una **bassa redditività**), per favorire il **consolidamento e l'espansione del processo di industrializzazione catalano**; conseguì un **rilevante indebitamento del comparto delle imprese ferroviarie** seguito dalla sospensione dei pagamenti da parte delle ferrovie, la **repentina e generalizzata caduta delle quotazioni dei titoli in Borsa** (1866<sup>16</sup>), il **dissesto di gran parte dell'attività bancaria** (di 21 banche ne vennero chiuse 6).

La crisi economica in questione fu caratterizzata da una **crisi agraria di sussistenza** (siccità – e quindi aspetti di natura ambientale - e cattive raccolte dei prodotti naturali provocarono carestia e fame nella popolazione), una crisi industriale (determinante è il **crollo dell'industria tessile in Catalogna** dovuto al rialzo dei prezzi del cotone, importato dagli Stati Uniti – più precisamente dagli Stati del Sud -) quale conseguenza della Guerra civile americana; questo con l'effetto di un **drastico calo della domanda tessile nell'intera Spagna**.

A queste crisi seguì quella politica dovuta al **deterioramento dell'assetto politico del governo**, con accuse, tra le altre, di corruzione e dispotismo. Si assiste, di conseguenza, alla rivoluzione del 1868, detta "gloriosa", che porta a termine il regno della regina Isabella II e all'avvento della Prima Repubblica spagnola<sup>17</sup> ;

---

totale del debito pubblico il rinvio è a ASSONEB (*Enciclopedia Associazione Nazionale della Banca e della Borsa*), L'unificazione dell'Italia e la nascita del debito pubblico, <https://www.bankpedia.org/index.php/it/113-italian/1/24273-l-unificazione-dell-italia-e-la-nascita-del-debito-pubblico#:~:text=La%20nascita%20del%20debito%20pubblico%20italiano%20pu%C3%B2%20essere%20collegata%20al,i%20debiti%20degli%20stati%20preunitari> .

<sup>15</sup> F. MAGNANI, *Ricostruzioni/ La prima speculazione al ribasso sui titoli italiani? Nel 1866*, Milano Finanza, [https://www.milanofinanza.it/news/ricostruzioni-la-prima-speculazione-al-ribasso-sui-titoli-italiani-nel-1866-202112\\_031131339959?refresh\\_cens](https://www.milanofinanza.it/news/ricostruzioni-la-prima-speculazione-al-ribasso-sui-titoli-italiani-nel-1866-202112_031131339959?refresh_cens), ove: « *Il Regno d'Italia nacque grazie ai capitali stranieri e agli ingenti investimenti delle banche private e pubbliche francesi e inglesi, dai Rothschild di Parigi agli Hambro di Londra, che dettarono, indirettamente, la politica economica del neonato Stato*», (P. PASCUAL e DOMENECH, *La crisi del 1866 e dopo: antecedenti e conseguenze*, Bollettino della Società Catalana di Studi Storici , 2013, vol. 24, pp. 317-348).

<sup>16</sup> Si tratta del c.d. *Black Friday* (11 maggio 1866), poi denominato "*Panic of 1866*". Si veda anche J. GOOCH, "*On 'Black Friday,' 11 May 1866*" in [https://branchcollective.org/?ps\\_articles=joshua-gooch-on-black-friday-11-may-1866](https://branchcollective.org/?ps_articles=joshua-gooch-on-black-friday-11-may-1866) e la sua approfondita analisi dottrina e storica.

<sup>17</sup> Per approfondimenti, *ex multis*, v. G. LEVI, *Il sexenio democrático tra riformismo, repubblicanesimo e federalismo: alcune considerazioni su cinque recenti contributi storiografici*, "*Spagna contemporanea*", 2005, n. 27, pp. 147-156, in <https://www.spagnacontemporanea.it/index.php/spacon/article/download/449/368/824>, J. F. FUENTES, *El fin del Antiguo Régimen (1808-1868). Política y sociedad*. Madrid: Síntesis, 24 (Historia de España, 3er milenio), 2007, pagg.229.23, Ove: «*A principios de 1866 estalló la primera crisis financiera de la historia del capitalismo español. Aunque estuvo precedida de la crisis de la industria textil catalana, cuyos primeros síntomas aparecieron en 1862 a consecuencia de la escasez de algodón provocada por la guerra civil estadounidense, el detonante de la crisis financiera de 1866 fueron las pérdidas de las compañías ferroviarias, que arrastraron con ellas a bancos y sociedades de crédito*», FONTANA, *La*

4. **la guerra franco-prussiana** del 1870 – 1871<sup>18</sup>. A monte di questo conflitto si deve rammentare quello austro-prussiano (1866) tra l’Impero d’Austria e i suoi alleati tedeschi, da un lato, e il Regno di Prussia, alcuni stati tedeschi minori e il Regno d’Italia, dall’altro;

5. una **significativa evoluzione ed innovazione tecnologica**<sup>19</sup>, conseguenza anche di importanti scoperte scientifiche (frutto di molti anni di studi e ricerche), evoluzione ed innovazione che ebbero un manifesto **impatto sui sistemi di produzione e circolazione dei beni e delle informazioni**, contraendo in modo rilevante i fattori tempo e spazio, tali da far connotare il periodo 1870 –1910 come quello della “**seconda rivoluzione industriale**”<sup>20</sup>.

La “**seconda rivoluzione industriale**” generò, infatti, importanti ripercussioni sulle **tecniche di produzione**, sull’**occupazione nelle imprese industriali ed agricole** e l’**organizzazione del lavoro nelle fabbriche** che, gradatamente ed in modo diverso nei singoli Paesi che, originariamente a vocazione agricola, si trasformarono in potenze industriali: l’effetto è stato quello di **modificare in modo significativo il rapporto tra le quantità (aumentate in modo rilevante) di beni offerti sui mercati** (con gravi conseguenze di **sovrapproduzione**) e l’**entità della loro domanda (significativamente inferiore all’offerta)**.

Nel contesto appena descritto **sono venuti a mutare i rapporti tra banca e impresa** (l’impresa, per adeguarsi alle nuove tecnologie, aveva necessità di mezzi finanziari per avvantaggiarsi sulla concorrenza in modo competitivo nazionale ed internazionale) con la conseguenza di una crisi finanziaria e successivo sviluppo di un altro tipo di finanza con la generazione od il rafforzamento di monopoli, oligopoli, trust e cartelli.

In relazione al **sistema retributivo** (che vede una riduzione dei salari) di una mano d’opera sempre più numerosa a causa della crescita delle dimensioni delle imprese (e ad attività individuale standardizzata a ragione di un necessario mutamento delle strutture organizzative d’impresa e dello stesso lavoro agricolo), **si prende coscienza dello “sfruttamento” dei lavoratori adulti e dei minori nelle fabbriche**<sup>21</sup> e muta anche il modo di concepire il “capitalismo”. Nasce, infatti, quello che è stato denominato “**capitalismo finanziario**”<sup>22</sup>.

---

*época del liberalismo. Vol. 6 de la Historia de España, dirigida por Josep Fontana y Ramón Villares: Crítica/Marcial Pons, pagg. 347-353. Barcelona, 2007. In Fontana v. pag.330: « El pánico se extendió por todo el país, donde afectó inicialmente a sociedades de crédito y a bancos, que arrastraban en su caída a otras empresas que se encontraban sin liquidez y con una demanda reducida, como consecuencia de la ruina de quienes habían colocado sus ahorros en obligaciones de bancos y ferrocarriles».*

<sup>18</sup> S. BADSEY, *The Franco-Prussian War 1870 – 1871*, Osprey Publishing, 2003.

<sup>19</sup> Le principali aree di evoluzione ed innovazione possono essere ricondotte a quelle della produzione e distribuzione dell’elettricità e alla tecnologia della lampadina, del telegrafo e telefono, della fotografia e del cinema, all’inizio dell’uso del petrolio, alle modalità di produzione ed impiego dell’acciaio, alle scoperte ed alle tecnologie pertinenti alla chimica ed all’evoluzione della medicina.

<sup>20</sup> Con questa **rivoluzione industriale** nasce anche l’esigenza di nuove figure professionali (con preparazione scientifica) e tra queste, in particolare, quella dell’ingegnere, e l’acquisizione di nuove conoscenze in tema di organizzazione, controllo, medicina, ecc. In altri termini si genera un necessario mutamento nel sistema culturale ed educativo con conseguenze non irrilevanti sui sistemi politici.

<sup>21</sup> Il rinvio è agli studi di *Friedrich Engels* e di *Karl Marx*. Voce ENGELS, FRIEDRICH, Treccani enciclopedia on line, <https://www.treccani.it/enciclopedia/friedrich-engels> e Voce MARX, KARL, *ibidem*, <https://www.treccani.it/enciclopedia/karl-marx>.

<sup>22</sup> Inteso (Rudolf Hilferding, 1877–1941. **economista, politico e medico tedesco** di origine **austriaca**) come «**concentrazione di potere e risorse nelle mani di pochi imprenditori, che possiedono le imprese industriali più importanti e imponenti, nonché al capitale bancario**

Le invenzioni nel sistema delle comunicazioni, invenzioni che vennero formalizzate con il deposito di diversi brevetti a fine '800 e nel primo '900 (radio<sup>23</sup>, telegrafo<sup>24</sup>, telefono<sup>25</sup> e, poi, cinema<sup>26</sup>) hanno reso più rapida e pervasiva, nella società civile del tempo dei diversi Paesi, la **circolazione delle idee, incluse quelle inerenti alle teorie politiche e alle modalità di governo degli Stati e dei rapporti tra gli stessi.**

## 5.2. La crisi del 1873-1895 (1896) e le sue connotazioni agraria, industriale e finanziaria

### 5.2.1. Una notazione introduttiva

Il periodo di durata della crisi di cui trattasi (nota anche come **crisi da sovrapproduzione**), a volte, vede negli studi effettuati, l'individuazione del suo termine nel 1896, ma la questione non appare

---

*controllato da un numero esiguo di grandi istituti di [credito](#). In un contesto in cui i settori del capitale industriale, commerciale e bancario (un tempo divisi) sono posti sotto il controllo dell'alta finanza, le principali industrie e banche nazionali e internazionali sviluppano un carattere monopolistico che genera una graduale riduzione della libera [concorrenza](#)», in Treccani enciclopedia on line, Voce CAPITALISMO FINANZIARIO, <https://www.treccani.it/enciclopedia/capitalismo-finanziario/>.*

<sup>23</sup> La scoperta dell'esistenza delle onde elettromagnetiche da parte del fisico tedesco Heinrich Rudolf Hertz (1857 - 1894) aprì la via a Guglielmo Marconi e ad Aleksandr Stepanovič Popov (fisico russo), che separatamente lavorarono alla realizzazione e messa a punto di uno strumento analogo, in grado di inviare e ricevere segnali a distanza, per l'invenzione della radio (Marconi fu il primo ad ottenere il brevetto della sua invenzione – su istanza, a Londra, 2 giugno 1896 e concessione del brevetto il 2 luglio 1897 e poi negli USA -EN) US586,193, United States Patent and Trademark Office, Stati Uniti d'America. (13 luglio 1897), e Popov lo seguì a distanza di pochi giorni (per la precisione 21), per l'istanza di concessione. Non possiamo poi ignorare il lavoro di Nikola Tesla (brevetti: EN) US645576, United States Patent and Trademark Office, Stati Uniti d'America. "Sistema di Trasmissione di Energia Elettrica" 20 marzo 1900, presentato il 2 settembre 1897 e (EN) US649621, United States Patent and Trademark Office, Stati Uniti d'America. "Apparato per la Trasmissione di Energia Elettrica" 15 maggio 1900, presentato il 19 febbraio 1900. Invero altri ebbero a lavorare su questa materia e la questione di chi sia in realtà l'inventore della radio rimane controversa anche a ragione dei numerosi contrasti giudiziari che forniscono testimonianza dell'esistenza di diversi soggetti che ebbero a dichiarare di esserne, singolarmente, gli inventori.

<sup>24</sup> Samuel Morse presentò pubblicamente la sua invenzione (il telegrafo elettrico con filo) nel 1837, che migliorò nel 1838 (anno in cui depositò, negli USA, l'istanza di brevetto del telegrafo), infine brevettato nel 1840. L'invenzione venne migliorata da Guglielmo Marconi (telegrafo elettrico senza fili), nel 1895 e brevettata in Inghilterra nel 1897 (<https://www.posteitaliane.it/it/marconi-rivoluziona-la-comunicazione.html#:~:text=Nell'Ottocento%20il%20telegrafo%20rivoluziona,diffuso%20in%20tutto%20il%20mondo.>

<sup>25</sup> Il 28 dicembre del 1871 Antonio Meucci depositò, presso l'Ufficio Brevetti a Washington, il brevetto del primo telefono (il Sound Telegraph, un telefono elettrico e non meccanico). Per la precisione si trattava di brevetto rinnovabile annualmente, il *caveat* n. 3335. Le difficoltà economiche di Meucci permisero ad Alexander Graham Bell di richiedere, nel 1876, un brevetto per il suo telefono elettrico (il teletrofono). Questo diede vita ad un acceso dibattito nel corso del quale Bell, in sede giudiziaria, dichiarò che l'invenzione di Meucci si concretava in un telefono meccanico; la disputa culminò in un processo che si concluse nel 1887, quando il giudice della Corte Distrettuale di New York concluse che: Meucci avrebbe realizzato un telefono meccanico, mentre Bell un telefono elettrico. Quindi, nei fatti, questa sentenza diede ragione a Bell.

*«La ricerca di materiale svolta in occasione dell'Esposizione Universale di Chicago fu cruciale e determinante per gli storici moderni che negli anni 2000 dovettero ricostruire la vicenda. Infatti, soltanto l'11 giugno 2002, il Congresso degli Stati Uniti emanò la sentenza che mise per un punto fermo alla vicenda e riconosciuto Antonio Meucci quale padre del telefono»* (L'invenzione del telefono: più di 150 anni di storia, 2021, in <https://www.tecnotrade.it/news/meucci-e-telefono-150-anni-di-storia/#:~:text=La%20ricerca%20di, padre% 20del%20telefono>).

<sup>26</sup>V. RUBINI, *IL 28 dicembre del 1895 nasce il Cinema: 126 anni di rivoluzione*, 28 Dicembre 2021, in <https://www.spazio50.org/il-28-dicembre-del-1895-nasce-il-cinema-126-anni-di-rivoluzione/>, ove « Il 28 dicembre 1895 i fratelli Lumière organizzano la prima proiezione cinematografica a Parigi, al Salon Indien del Gran Café [...]. Non vi sarebbe stata questa invenzione se vi fosse stata la precedente della fotografia; Il cinema fornì «la possibilità di usare la fotografia (nata negli anni '40 dell'Ottocento) come mezzo per riprendere le figure in successione»

rilevante in quanto la ripresa da, come d'altronde l'inizio di una crisi strutturalmente complessa non coincide mai con un giorno preciso (oltre ai fenomeni bellici di cui si è detto), in considerazione del fatto che le varie aree socioeconomiche e finanziarie, che vengono interessate vedono l'inizio e la cessazione (formale) della crisi che le riguarda in tempi e con modalità di intervento diverse anche in relazione ai singoli Paesi interessati ed alle loro relazioni con altri Paesi.

La crisi di cui trattasi (nota anche come anche lunga depressione), invero, deve qualificarsi come la prima grande depressione dei tempi moderni), sino a quando ebbe inizio quella che venne qualificata come la grande depressione del 1929<sup>27</sup>.

Il periodo in questione fu caratterizzato dalla tendenziale caduta dei prezzi (deflazione) a causa di diversi fattori, tra cui l'ingresso sul mercato di prodotti agricoli e industriali di nuovi Paesi: Germania e Stati Uniti intorno alla metà del secolo; Russia, Italia e Giappone tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento.

La conseguenza fu quella di un'intensificazione della concorrenza internazionale sulla quale incisero (oltre agli eventi bellici di cui si è detto), da un lato, la maggiore efficienza dei trasporti e, dall'altro, l'aumento della produttività conseguente alle innovazioni tecnologiche ponendo in difficoltà i produttori che, per ragioni diverse (tra le quali, impianti obsoleti, collocazione geografica delle imprese), non riuscirono a conservare sufficienti margini di profitto.

Questi fenomeni stimolarono **una ristrutturazione delle aziende, sia degli impianti produttivi, sia dell'assetto proprietario, con una tendenza diffusa alla concentrazione**<sup>28</sup>.

### 5.2.2. La crisi agraria

**Le radici della crisi generale dell'agricoltura europea sono individuabili nelle trasformazioni avvenute nell'agricoltura statunitense, prima verso la metà dell'Ottocento, quando la coltivazione dei cereali, a causa della scarsità di manodopera, si era meccanizzata rapidamente e aveva raggiunto livelli di produttività molto alti, e poi negli ultimi 30 anni dell'800<sup>29</sup>.** Essa godeva

---

<sup>27</sup> “La crisi economica del 1873”, lezione (autore non indicato), in [https://www.treccani.it/export/sites/default/scuola/lezioni/storia/CRISI\\_1873\\_lezione.pdf](https://www.treccani.it/export/sites/default/scuola/lezioni/storia/CRISI_1873_lezione.pdf); V. anche R. PERUZZI “La Grande Depressione”, Treccani, *Storia della civiltà europea a cura di Umberto Eco (2014)*, in [https://www.treccani.it/enciclopedia/la-grande-depressione\\_%28Storia-della-civilt%C3%A0-europea-a-cura-di-Umberto-Eco%29/#:~:text=Con%20questa%20espressione%20%C3%A8%20stato,dei%20prezzi%20delle%20merci%20e%2C](https://www.treccani.it/enciclopedia/la-grande-depressione_%28Storia-della-civilt%C3%A0-europea-a-cura-di-Umberto-Eco%29/#:~:text=Con%20questa%20espressione%20%C3%A8%20stato,dei%20prezzi%20delle%20merci%20e%2C), ove: « [...] Con questa espressione (grande depressione) è stato indicato, a posteriori, il periodo, convenzionalmente collocabile tra il 1872 e il 1894, che si caratterizza per un netto rallentamento della crescita economica e in particolare degli scambi commerciali internazionali, oltre che da un generalizzato calo dei prezzi delle merci e, soprattutto, dei prodotti agricoli». Si osserva che gli anni di inizio e fine della depressione sono espressione di convenzioni e, pertanto, variano a seconda degli studiosi del fenomeno in relazione ai tempi lunghi di avvio e termine di una qualsiasi crisi (o depressione che dir si voglia).

<sup>28</sup> D. CATALANO, Liceo Severi Correnti, pubblicazione on line, <https://www.severi-correnti.edu.it/sites/default/files/pagine-docenti/catalano-duilio/grande-trasformazione-nuovo.pdf>, ove:[...] « Si svilupparono inoltre intese interaziendali per il controllo del mercato, allo scopo di attutire gli effetti della libera concorrenza sui prezzi. Questi accordi, che comparvero precocemente negli Stati Uniti d'America, in Inghilterra e in Germania, specie nell'industria pesante, erano sostanzialmente di due tipi: i “cartelli” e i “trust”[...]. I primi, diffusi soprattutto in Germania, miravano a concordare i prezzi o a ripartirsi il mercato; tramite i trust, invece, un'azienda acquisiva un rigido controllo su altre aziende. Contro queste intese, che apparivano pericolose sia per il mercato sia per il peso politico che questi gruppi di interesse riuscivano a esercitare, i governi furono sollecitati a prendere provvedimenti (ad esempio lo *Sherman Antitrust Act del 1890* negli Stati Uniti), ma con scarsi risultati.».

<sup>29</sup> V., ex multis, <https://www.severi-correnti.edu.it/sites/default/files/pagine-docenti/catalano-duilio/grande-trasformazione-nuovo.pdf>, cit.

del resto di alcune condizioni favorevoli quali la disponibilità di grandi pianure mai coltivate prima<sup>30</sup> e l'assenza delle rendite fondiari, in considerazione del fatto che i produttori erano proprietari della terra.

La disponibilità di tali “grandi pianure” era la conseguenza dei secolari conflitti con i nativi americani, popolazioni che non coltivavano le terre. I nativi americani furono oggetto (sin dalla sua formale scoperta da parte di Cristoforo Colombo) di un autentico massacro, sterminio, genocidio da parte degli immigrati provenienti dall'Europa<sup>31</sup>.

La costruzione di canali, l'evoluzione tecnologica nel comparto ferroviario (poi, di altre aree delle imprese industriali) e soprattutto la navigazione a vapore, in progressiva sostituzione di quella a vela, avevano infine reso più efficienti e meno costosi i trasporti, **consentendo ai produttori americani di invadere il mercato europeo** con il loro grano<sup>32</sup> offerto a prezzi molto competitivi incidendo sull'offerta in termini di quantità dei prodotti agricoli, quantità che non trovavano una corrispondenza nella domanda dei consumatori finali.

In Europa la crisi agraria si manifestò in modo inequivocabile e definitivo (sia pure con diverse anticipazioni<sup>33</sup>) a partire dal 1873, quando iniziò la caduta dei prezzi del frumento, che sarebbe proseguita fino all'ultimo quinquennio del secolo. La situazione peggiorò tra il 1880 e il 1890, quando sui mercati europei arrivò il grano prodotto dal Canada, dall'Australia, dall'Argentina e dall'Ucraina.

---

<sup>30</sup> Con *Grandi Pianure* si intende un territorio approssimativamente compreso in dieci Stati: Colorado, Kansas, Montana, Nebraska, Nuovo Messico, Dakota del Nord, Oklahoma, Dakota del Sud, Texas e Wyoming. Entro la fine del 1870 gli [indiani delle pianure](#) erano stati sconfitti militarmente e confinati nelle riserve. *Le Grandi Pianure* si distinguono per un territorio generalmente piatto con una copertura vegetale naturale composta prevalentemente da prati e quindi non coltivate.

**L'insediamento da parte degli agricoltori e degli allevatori nelle Grandi Pianure iniziò con la fine della Guerra Civile americana nel 1865.** Si veda W. CRONON, *Nature's Metropolis: Chicago and the Great West*, New York, Norton, 1991, commentato da William Cronon in *Nature's Metropolis*, January 2007, URBDP 565A, University of Washington (<https://faculty.washington.edu/chalana/urbdp/565/NatureMetroFinal-1.pdf>) (text reviewed by Talia Henze, Susan Radke-Sproull, Drew Redman, and Nic Arcos).

<sup>31</sup> Sul tema, ex multis, v. W. MIEDER, *The only good indian is a dead Indian - History and Meaning of a Proverbial Stereotype, History and Meaning of a Proverbial Stereotype* - <https://www.dickshovel.com/ind.html> e *Il genocidio degli indiani*, in <http://www.nonsolobush.it/page2.php>.

**Sulla portata del genocidio sia consentito richiamare M. C. TOFFETTI, *Nativi nord americani: un genocidio dimenticato e la sua prosecuzione*, in <https://www.intersezionale.com/2021/04/07/nativi-nord-americani-un-genocidio-dimenticato-e-la-sua-prosecuzione/>, ove: « [...] I nativi nord americani sono stati vittima di uno dei genocidi più ignorati della storia, che inizia con la colonizzazione ma che prosegue e si istituzionalizza grazie ad una forma perdurante di colonialismo culturale e alla cristallizzazione di pratiche discriminatorie contenute negli ordinamenti di questi stati.**

*Il genocidio dei nativi è risultato disastrosamente efficace perché ottenuto tramite l'applicazione di tre pratiche :*

- a. *lo sterminio: quello fisico, ottenuto tramite la guerra e la distruzione delle risorse mirata ad affamare le tribù;*
- b. *il genocidio culturale: la separazione dei bambini dalle loro famiglie e comunità per spezzare quel legame identitario fatto di pratiche e oralità, tramandato di generazione in generazione;*
- c. *violenza sulle donne: linfa vitale di ogni civiltà e portatrici dei saperi antichi, dalla sterilizzazione forzata agli attacchi odierni contro le donne native*

*L'olocausto americano, (qui riferendoci solo ad una parte delle vittime, quelle del nord America) conta circa 20 milioni di morti (ma le stime potrebbero risultare riduttive). Lo sterminio operato dai colonizzatori europei è avvenuto per ben 500 anni dal loro arrivo, ma si “depotenzia” solo negli ultimi secoli, dal punto di vista bellico, fino ad esaurirsi alla fine del XIX secolo. **Da questo momento in poi si opererà con altre modalità, più insidiose e distruttive, volte a sopprimere la memoria e cancellare la storia di intere realtà tribali».**[...]*

*Con il **Pratt's Project del 1897** iniziarono a prendere piede le “**Boarding Schools**”, scuole in cui i bambini indigeni venivano condotti con la forza e strappati dalle proprie famiglie che al minimo gesto di ribellione venivano incarcerati.*

V. anche, ex multis, <https://www.vox.com/2019/10/14/20913408/us-stole-thousands-of-native-american-children>.

<sup>32</sup> Oltre, naturalmente, ad altri prodotti.

<sup>33</sup> Dobbiamo tener presente il fatto che a quel tempo la diffusione delle informazioni e dei dati, anche grazie alla innovazione tecnologica, non era pari, per mezzi ed intensità dei flussi, a quella della fine del '900 e, soprattutto a quella dei primi 20 anni del nuovo millennio; in quest'ultimo periodo, e specificatamente nell'ultimo decennio dello stesso, con le diverse applicazioni dell'intelligenza artificiale.

Il settore agricolo fu profondamente trasformato da questa crisi. Innanzitutto, si sviluppò la meccanizzazione che, però, poteva essere sostenuta solo dalla grande azienda capitalistica, cosicché la piccola azienda contadina entrò in crisi. Il risultato fu una consistente espulsione di forza lavoro dalle campagne, espulsione che accelerò la grande ondata migratoria di fine secolo, soprattutto verso il continente americano. In tutti i Paesi europei crebbe la conflittualità nelle campagne, mentre sia i grandi proprietari terrieri, sia i contadini chiesero e ottennero politiche protezioniste.

Queste politiche di intervento pubblico non riuscirono, comunque, a evitare che il settore agricolo perdesse molti addetti e che il suo ruolo economico si riducesse, rafforzando l'identità industriale dei Paesi europei.

### 5.2.3. La crisi industriale

Il rafforzamento dell'identità industriale non impedì, tuttavia, il manifestarsi di una crisi industriale<sup>34</sup> di vasta portata, e pressoché in parallelo a quella agricola, ma da questa influenzata, crisi industriale (cioè crisi dei sistemi di produzione d'azienda e, pertanto, condizione rilevante della crisi d'azienda<sup>35</sup> (d'impresa) conseguente agli eventi bellici in precedenza citati, all'evoluzione tecnologica di cui si è detto e ad una marcata attività speculativa che investì il sistema finanziario, in particolare negli Stati Uniti d'America ed in Europa.

La crisi può essere spiegata dalla **concomitanza di tre principali fattori**:

1. la citata **intensificazione**, in tempi rapidi, **del progresso tecnologico**, che favorì un incremento dell'entità e qualità della produzione industriale;
2. la **crescita del numero di paesi industrializzati**, e in particolare l'ingresso di nuovi attori economici nel mercato che già si poteva qualificare come globale, almeno entro certi limiti (in modo specifico gli Stati Uniti d'America e, dal 1888, la Germania di Guglielmo II);
3. l'**imposizione di bassi salari**, con la conseguente diminuzione dei redditi ed una rilevante contrazione della domanda aggregata.

**Ad un travolgente aumento dell'offerta di beni non corrispose un correlato incremento della richiesta di beni**, per la scarsa domanda la società civile non adeguatamente in grado di compensare detto incremento con quello della domanda e la conseguente limitata circolazione monetaria.

La crisi delle vendite e la caduta del saggio dei prezzi provocarono **effetti immediati sul lavoro**, determinando **licenziamenti ed una crescente disoccupazione**.

Ai Paesi tradizionalmente industrializzati in Europa (Gran Bretagna, Belgio, Francia) si affiancarono nuove potenze con grandi capacità produttive ed altri Paesi a più lenta e tardiva industrializzazione (quali l'Italia, la Russia, il Giappone).

**La situazione peggiorò ulteriormente quando si tentò di rispondere al crollo dei volumi di produzione e dei prezzi con ulteriori riduzioni salariali**. Particolarmente violente furono (in

---

<sup>34</sup> Per "industria" (da cui "industriale"), intendiamo genericamente "l'attività umana diretta alla produzione di beni e servizi" (Voce "Industria" in ENCICLOPEDIA TRECCANI ON LINE, in <https://www.treccani.it/enciclopedia/industria/>).

<sup>35</sup> Sul tema il rinvio è a L. GUATRI, *Crisi e risanamento delle imprese*, *Volume 2 di Collana del Centro di studi sulle crisi d'impresa e sulle ristrutturazioni industriali*, Milano, 1986, pag. 14, ove per crisi si intende «*quel processo degenerativo che rende la gestione aziendale non più in grado di seguire condizioni di economicità a causa di fenomeni di squilibrio o di inefficienza di origine interna o esterna che determinano la produzione di perdite di varia entità che, a loro volta, possono determinare l'insolvenza che costituisce più che la causa, l'effetto, la manifestazione ultima del dissesto*».

particolare negli USA) anche le repressioni ai danni del movimento sindacale (la National Labour Union statunitense<sup>36</sup>, fondata il 20 agosto 1866, si sciolse nel 1873).

**La contrazione dei livelli retributivi provocò nuove riduzioni dei consumi e conseguenti ulteriori contrazione dei prezzi**, conducendo ad una situazione di perdurante deflazione per l'intero periodo della crisi in questione.

#### 5.2.4. La crisi finanziaria

I primi sintomi della crisi si manifestarono in Europa con una forte ondata di vendite sulla piazza borsistica di Vienna l'8 maggio 1873, per il timore generalizzato della perdita dei risparmi da parte degli investitori<sup>37</sup>. Il crollo della Borsa di Vienna fu generato dall'impossibilità di contrastare la falsa bolla di espansione, le insolvenze, disoneste manipolazioni ed i numerosi fallimenti delle banche che determinarono un rilevante **contrazione della quantità di moneta disponibile per il finanziamento alle imprese**<sup>38</sup>.

Negli Stati Uniti d'America invece, il 18 settembre successivo, il fallimento (a causa dell'ingente raccolta di fondi, divenuti irrecuperabili, investiti nel **settore ferroviario**, in particolare nella Northern Pacific Railway) della grande banca newyorkese Jay Cooke & Company, uno dei maggiori istituti statunitensi, diede il via ad un'ondata di **panico** (*panico del 1873*) che si diffuse nell'economia statunitense e poi in tutti gli altri paesi industrializzati.

La crisi finanziaria fu influenzata anche dall'**abbandono del bimetallismo** (conversione delle monete in argento ed oro) a favore dell'oro<sup>39</sup>. Si tratta della demonetizzazione dei due metalli in questione con la sospensione della conversione in argento da parte della **Unione Monetaria Latina** (un sistema monetario, in essere sino al 1927<sup>40</sup>, istituita nel 1865<sup>41</sup>).

L'Unione Monetaria Latina<sup>42</sup> fu costituita con la convenzione del 23 dicembre 1865 tra Francia, Belgio, Italia e Svizzera che si accordarono per scambiare le loro monete nazionali in base ad uno standard di 4,5 g di argento o 0,290322 grammi di oro (un rapporto di 15,5 ad 1) e di rendere queste monete intercambiabili liberamente. L'accordo entrò in vigore dal 1° agosto 1866.

A questi Paesi, si affiancarono Spagna e Grecia nel 1868 e Romania, Austria-Ungheria, Bulgaria, Venezuela, Serbia, Montenegro e San Marino nel 1889. Altri stati, tra cui lo Stato Pontificio e, nel 1904, le Indie occidentali danesi, usarono questo *standard*, ma non aderirono all'Unione.

<sup>36</sup> Library of Congress, Research guide, in <https://guides.loc.gov/this-month-in-business-history/august/national-labor-union-8-hour-work-day#:~:text=The%20National%20Labor%20Union%20was.an%208%2Dhour%20work%20day> e in <https://www.loc.gov/item/today-in-history/august-20/>.

<sup>37</sup> A. E. MUSSON, (1959). "The Great Depression in Britain, 1873–1896: A Reappraisal". Journal of Economic History 19 (2):199–228.doi:10.1017/S0022050700109994 (<https://doi.org/10.1017%2FS0022050700109994>).JSTOR 2114975 (<https://www.jstor.org/stable/2114975>).S2CID154705117 (<https://api.semanticscholar.org/CorpusID:154705117>).

<sup>38</sup> W. E. Angerstein, Luckhardt'sche Verlagsbuchhandlung Venticinque anni di politica finanziaria austriaca:(1848-1873): una rassegna storica: (1848 bis 1873, 1874. (in German: Fünfundzwanzig Jahre oesterreichischer Finanzpolitik: (1848 bis 1873): ein historischerRückblick)

<sup>39</sup> J. L. LAUGHLIN, (1898). "Chapter XI". *The History of Bimetallism in the United States* (PDF). D. Appleton and Co. ISBN 978-1297448928. ([https://books.google.com/books/download/The\\_History\\_of\\_Bimetallism\\_in\\_the\\_United.pdf](https://books.google.com/books/download/The_History_of_Bimetallism_in_the_United.pdf)).

<sup>40</sup> L. Einaudi (September 2018), "[A Historical Perspective on the Euro: the Latin Monetary Union \(1865–1926\)](https://www.einaudi.it/it/la-union-monetaria-latina-1865-1926)" (PDF), *ifo DICE Report*

<sup>41</sup> H. P. WILLIS, (1901). *A History of the Latin Monetary Union: A Study in International Monetary Action* (<https://archive.org/details/historyoflatinmo00willuoft>). Chicago: University of Chicago Press. p. 266 – via Internet Archive.

<sup>42</sup> *23 décembre 1865 Naissance de l'Union latine*, in [https://www.herodote.net/23\\_decembre\\_1865-evenement-18651223.php](https://www.herodote.net/23_decembre_1865-evenement-18651223.php).

A causa delle **fluttuazioni del prezzo dell'argento** e dell'oro a seguito della Prima guerra mondiale, l'unione durò fino al 1927, anno in cui venne sciolta.

Negli Stati Uniti d'America la demonetizzazione dell'argento si concretò con il **1873 February 12 Coinage Act, 1873, United States: "An Act revising and amending the Laws relative to the Mints, Assay, offices, and Coinage of the United States."**<sup>43</sup>.

In estrema sintesi, non solo le crisi Agricola ed Industriale, gli eventi bellici richiamati, i fenomeni migratori, le difficoltà di composizione delle differenze *inter* ed *intra* culturali dell'epoca, ma anche le politiche razziste e quelle politiche monetarie e di indebitamento degli Stati (unite alle insane speculazioni) concorsero a generare la crisi finanziaria che si protrasse per circa 20 anni. Da ricordare (nel contesto del periodo in questione) anche il **panico del 1893**<sup>44</sup> che fu una **depressione economica negli Stati Uniti iniziata nel 1893 e terminata nel 1897**.

## 6. Conclusioni

Le crisi di diversa natura geoeconomico-finanziaria, correlate a quelle di natura sociopolitica ed ai conflitti anche culturali, tendono ad incrementarsi nel tempo: questo anche a ragione delle innovazioni tecnologiche, di diversa natura, che investono, anche in tempi successivi, aree di interesse economico e sociale sempre più vaste.

La rapidità dell'evoluzione tecnologica è tale da ritenersi sempre più pervasiva dei sistemi economico-finanziari, culturali e sociali per cui diviene sempre più difficile distinguere un periodo di crisi da un altro ed individuarne le ragioni che le causano.

Invero, si può affermare che la soluzione alle singole crisi incorporano elementi, fattori che in un tempo successivo possono generare altre crisi.

L'intensificazione dei rapporti internazionali, sia per numerosità, portata di volume dei beni materiali ed immateriali oggetto di scambio in contesti culturalmente differenti e difficilmente integrabili, impongono un nuovo studio (su fondamento sistemico) delle crisi di diversi secoli della storia della civiltà umana nelle diverse aree geografiche del globo, per cui appare, invero, superficiale l'approccio degli studi pensando ad una globalizzazione equilibrata ed un effettivo contrasto alla differenza tra ricchezza e povertà di singoli individui, collettività, Stati, Associazioni di Stati e Federazioni di Stati pensando ad una sorta di attesa dell'omologazione dei comportamenti tale da prevenire le crisi di qualsiasi genere nello spazio e nel tempo, l'importanza di quest'ultimo generalmente trascurata per la sua diacronia.

---

<sup>43</sup> La demonetizzazione dell'argento Negli USA venne qualificata come "The crime of 1873". V. A. HAYES, updated September 15, 2022, Reviewed by T. BROCK, Fact checked by D. COSTAGLIOLA The "Crime of 1873" was the notable omission of the standard silver dollar from the coinage law passed by Congress on February 12, 1873, and signed into law by President Ulysses S. Grant (Library of Congress. "An Act Revising and Amending the Laws Relative to the Mints."); *This omission subsequently paved the way for the United States' adoption of the gold standard, which was highly controversial at the time, especially for those no longer able to turn their silver into legal tender*" (<https://www.investopedia.com/terms/c/crime-1873.asp#citation-1>)

V. anche "History of the U.S. Mint." Ove: « On April 2, 1792, Congress passed the Coinage Act, establishing the first national mint in the United States. Congress chose Philadelphia, what was then the nation's capital, as the site of our first Mint. As gold fever spread across the U.S., branch Mints and assay offices opened to serve the needs of a growing nation» (<https://www.usmint.gov/learn/history>).

Più recentemente si veda A. GUERANI, "Silverites contro Goldbugs: la guerra contro la deflazione negli USA di fine '800", in <https://www.econopoly.ilsole24ore.com/2015/10/25/silverites-contro-goldbugs-la-guerra-contro-la-deflazione-negli-usa-di-fine-800/>.

<sup>44</sup> TIMBERLAKE, JR., RICHARD H., *Panic of 1893*, in D. GLASNER, (a cura di), *Business Cycles and Depressions: An Encyclopedia*, New York, Garland Publishing, 1997, pp. 516–18.